



Foto di Mirco Toniolo/Errebi

Marghera, i lavoratori della Vinyls ancora sulla gru. Ci rimarranno anche a Natale

congregazione di santi assediati dai facinorosi. Pensiamo invece a quei giovani in corteo: una generazione post politica, irriducibile agli schemi della nostra politica. In questo senso era una piazza molto diversa da quella di Genova, del G8: senza bandiere, senza magliette di Che Guevara, spogliata di tutti i simboli. Ma non solo lì si rappresentava una generazione post politica: lì protestava la prima generazione dopo la fine dello sviluppo, cresciuta dentro l'orizzonte del declino, vittima sacrificale del mondo che le abbiamo confezionato. Non è retorica definirla una generazione a futuro zero. Composta da ragazzi che conoscono un presente che è peggio del passato prossimo, destinati a vivere peggio dei padri, giovani che sperimentano sulla loro pelle la falsità della dominante narrazione del benessere, con il sorriso di Berlusconi, con il timbro di Publitalia. Dentro questa esperienza è maturata una rabbia sa-

crostante. Chi si indigna fa della ipocrisia. Ignora che cosa sta avvenendo davvero».

**Ma la violenza? Viene da ripetersi la solita domanda: a chi giova?**

«Io non mi indigno. Provo angoscia, invece. Mi mettono angoscia i dieci celerini che si accaniscono contro uno studente, mi mettono angoscia i dieci ragazzi che si accaniscono contro un poliziotto. Provo angoscia pensando che tutti possano farsi del male, non fisicamente, non individualmente, ma collettivamente. Mi indigno anch'io, comunque, nei confronti di una classe dirigente sorda davanti alla protesta...»

**La Gelmini che ripete incurante di tutto il ritornello mandato a memoria è un'offesa...**

«Mi indigno quando vedo il ministro La Russa, che inveisce, paonazzo di rabbia, con le corde del collo tese, contro uno studente che per una volta ha la possibilità di esprimere le proprie

ragioni. Nella furia di La Russa c'è violenza autentica: violenza di chi difende un proprio privilegio, di potere, di auto blu. I salvati contro i sommersi...».

### Senza lavoro

L'ottanta per cento dei posti di lavoro perduti nella crisi riguarda le classi di età più basse, facciamo i conti con questo

**Santoro si sarebbe dovuto far illustrare da La Russa la "carriera" del figlio Geronimo...**

«Quei giovani parlano di un'Italia vera. L'ottanta per cento dei posti di lavoro perduti nella crisi riguarda le classi di età più basse. Quella esplosione di rabbia è una affermazione di ve-

rità, una verità celata e distorta da quanto avveniva nei Palazzi. Senza quella protesta l'immagine dell'Italia nel mondo sarebbe venuta solo dallo spettacolo osceno di quel voto al Senato e alla Camera...».

**La verità dell'Italia è una verità di ingiustizia sociale, perché ci sono anche quelli con il SUV. Nel libro, cita il semplice calcolo di un economista, Guido Ortona, a proposito della vicenda di Pomigliano d'Arco. In sintesi e a proposito della riduzione della pausa da 40 a 30 minuti: con quel taglio la Fiat risparmierebbe tre milioni all'anno, meno di un terzo di quanto hanno ricevuto Marchionne e Montezemelo insieme in un anno. Se Montezemelo di accontentasse di guadagnare diecimila euro al mese e Marchionne novemila si potrebbe evitare quel taglio o dare lavoro a cento operai in più. Ma si dovrebbe riparlare di redistribuzione del reddito.**

«Un tema che non ha più corso. Oppure ha corso solo orizzontalmente ai piani bassi. Si toglie ai redditi fissi per dare ai cassintegrati, ai pensionati per dare agli insegnanti, agli insegnanti per un minimo di welfare. Contribuendo così a diffondere un sentimento di invidia sociale al ribasso: contro il rom, se gli si dà una casa, contro l'immigrato se gli si dà l'ospedale. L'ostilità si realizza contro i più deboli, mentre spiamo Berlusconi o Briatore dal buco della serratura».

**Che cosa fare per l'economia?**

«Ci sarebbe bisogno di un sano keynesianesimo, ma non ci sono soldi. Avremmo dovuto pensarci prima, quando i geni della Bocconi e del Corriere ci illuminavano circa la bellezza del mercato».

**Ecco, però poi tanti votano per Berlusconi...**

«Perché non c'è verità e la tv è uno schermo piatto che riflette falsità e la destra sa raccontare un mondo falso che non esiste. L'illusione che si crea è fortissima. E l'illusione procura voti». ♦

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi



3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi



Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA

0,90 € al giorno  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi



Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

